

IL CAVALIERE SOTTO INCHIESTA. Incertezza su dove e quando i magistrati lo interrogheranno

Salta l'interrogatorio di Borrelli

■ Dopo il piatto forte arriva il dessert nel programma degli ispettori ministeriali, che da tre giorni stanziano nel palazzo di giustizia milanese. Prima hanno passato al setaccio tutta la documentazione sulle tangenti rosse. Adesso vagliano punto per punto il decalogo del ministro Biondi, i dieci esposti che fecero scattare l'inchiesta. Ieri hanno sentito il gip Andrea Padalino e il capo dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari, Mario Blandini. Avevano in programma anche l'interrogatorio del procuratore Borrelli, ma il capo della procura milanese non era in grado di garantire la sua disponibilità: attendeva da un momento all'altro il presidente del consiglio Silvio Berlusconi e dunque ai colleghi ministeriali ha dovuto chiedere un attimo di pazienza. In serata sono stati interrogati anche i due pm Francesco Greco e Gherardo Colombo. Il dottor Vincenzo Nardi, che guida la delegazione degli ispettori, ha precisato i termini della missione: «Non si tratta di un'ispezione - ha detto - ma di un'inchiesta. La differenza consiste nel fatto che si tratta di un'indagine mirata, che ha come oggetto i dieci esposti che ci sono pervenuti, anche se le nostre domande spaziano su tutta l'inchiesta Mani pulite». Nardi ha confermato che si è attenuata la tensione dei primi giorni e ha risposto con una battuta ai giornalisti che gli chiedevano il motivo della loro assoluta riservatezza: «Noi a Roma lavoriamo nel palazzo nazionale dei sordomuti, ci dovete capire». Con Nardi, nel quartetto degli 007 ministeriali ci sono il dottor Oscar Koverech, Marina Meleti e Evelina Canale. I dieci punti in esame, oltre alla vicenda delle tangenti rosse, riguardano principalmente la Fininvest. C'è l'esposto di Berlusconi, che protestò per le perquisizioni fatte nella primavera scorsa nella sede di Publitalia e quello di Confalonieri, che parlò di atteggiamento persecutorio nei confronti dei manager dell'azienda e della proprietà. Poi ci sono due proteste di Sgarbi, per le quali a sua volta è stato denunciato, l'esposto del generale della guardia di finanza Cercieo, sulle modalità di conduzione dell'indagine e sui rapporti tra la procura e l'ufficio del gip. Proprio su questo punto sono stati sentiti Blandini e Padalino.



Gerardo D'Ambrosio, uno dei magistrati del pool Mani pulite

Mimmo Chianura/Agf

Berlusconi è atteso in Procura

Il giudice: «Per l'avviso non potevamo perdere tempo»

A Milano si attende da un momento all'altro - agitazione e stato di fibrillazione tra i cronisti - l'arrivo di Silvio Berlusconi, chiamato a rispondere alle domande dei giudici milanesi del pool di Mani pulite. L'iscrizione del Cavaliere nel registro degli indagati? «Andava fatta senza perdere tempo» - commenta il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio - «Con gli ispettori in casa che ascoltano anche i nostri collaboratori...».

questo momento (l'interrogatorio è anche una garanzia di difesa, cui si può rinunciare, e Berlusconi in teoria potrebbe anche decidere di farlo), ma di essere pronto a parlare con il pool di Mani pulite non appena possibile. Neppure questa indiscrezione di un rinvio «per legittimo impedimento» è riuscita a placare gli animi dei cronisti, tanto che ieri sera verso le 19 si era diffusa la voce che il Cavaliere fosse in arrivo in prefettura, per incontrare Borrelli e Di Pietro.

Ieri mattina, intanto, si era tenuta una riunione dei magistrati del pool, subito dopo il rientro di Borrelli da Bruxelles (il capo della Procura milanese era stato invitato dalla Comunità Europea a parlare sul tema «corruzione»). Al termine dell'incontro di lavoro, i giudici non si erano certo rivelati prodighi di particolari: «È stato un incontro del tutto normale con il capo dell'ufficio, rimasto fuori Milano per due giorni», ha detto lapidariamente uno di loro. Sul contenuto della riunione si possono però fare ragionevoli ipotesi: la prima è che sia stata presa in esame l'ordinanza

con cui il Gip Vincenzo Perrottiello ha respinto 22 richieste di rito abbreviato, e nella quale sono contenuti giudizi critici sull'operato della Procura, accusata di aver fornito documentazione incompleta. Perrottiello aveva scritto di tenere «assolutamente inammissibile» che la procedura di rito abbreviato possa dare luogo ad una sorta di giudizio sommario, fondato su mere presunzioni. La seconda ipotesi, molto realistica, è nel corso dell'incontro si sia parlato dell'avviso di garanzia a Silvio Berlusconi, e delle modalità del suo interrogatorio. A proposito dell'iscrizione del Cavaliere nel registro degli indagati, il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio ha commentato: «Con gli ispettori in casa che ascoltano anche i nostri collaboratori, e sulla base degli elementi emersi, il nome del dottor Berlusconi andava iscritto senza perdere tempo...». D'Ambrosio, dunque, ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni fatte da Francesco Saverio Borrelli a Bruxelles. A sua volta il procuratore capo Borrelli si è la-

Ma il magistrato in questione nega tutto

Falso scoop di Sgarbi «Occhetto avvisato»

Vittorio Sgarbi: un mandato di comparizione sta per arrivare dalla Procura veneziana ad Occhetto e un altro arriverà fra venti giorni a D'Alema. Il procuratore Carlo Nordio: non è vero nulla. «La Procura di Venezia non ha inviato, né tanto meno è in procinto di farlo, alcun avviso di garanzia all'onorevole Occhetto». E Occhetto: non so nulla. Forse l'ex segretario del Pds sarà ascoltato come testimone nell'inchiesta sulle coop rosse.

■ ROMA. Nell'invenire il clima politico, spargendo sospetti, montando ad arte la polemica, nessuno può battere Vittorio Sgarbi, che ieri, partecipando ad una tavola rotonda che ha concluso la convention dell'Ucd, ha parlato di un mandato di comparizione per Achille Occhetto in procinto di partire dalla procura veneziana. E anzi - ha aggiunto il critico d'arte - un altro starebbe per arrivare a Massimo D'Alema, tra una ventina di giorni. Quest'ultima affermazione fatta tra il serio e il faceto. Insomma non si smentisce mai. Ma a smentire Sgarbi ci ha pensato il magistrato chiamato in ballo, Carlo Nordio, che ha detto categoricamente che alcun avviso di garanzia è stato inviato, né tanto meno la procura di Venezia «è in procinto di farlo». «Quanto alla figura del mandato di comparizione - ha precisato il magistrato - essa è sconosciuta al nuovo codice di procedura penale». Cioè non esiste.

Sgarbi ha sostenuto che la procura di Venezia sarebbe venuta in possesso di una lettera indirizzata all'ex segretario del Pds, nella quale un esponente delle cooperative di Belluno chiedeva come doveva comportarsi in merito ad alcuni fondi. «Il mandato di comparizione - ha aggiunto il presidente della commissione Cultura della Camera - non significa altro che una richiesta di chiarire cose che non sono chiare. Non so se costituisce ipso facto anche un avviso di garanzia. Per quanto mi riguarda sollecito il magistrato a inviare il mandato di comparizione, ma spero che sia già partito». Il politico che sollecita un'azione della magistratura? Sgarbi lo fa. E continua: «Il mandato a D'Alema arriverà tra una ventina di giorni. D'altra parte visto che le tinte di notizie ci sono, dobbiamo andare alle fonti, fare controspionaggio».

A quanto si è appreso Nordio potrebbe ascoltare Occhetto come persona informata dei fatti, cioè in veste di testimone in relazione ad una lettera a lui indirizzata e sequestrata nell'abitazione di uno degli indagati. La missiva è stata trovata dalla guardia di finanza in

casa di Sergio Reolon, assessore provinciale bellunese del Pds e responsabile dal 1992 del settore agroalimentare della Lega coop veneta, il quale è stato interrogato giovedì dal pubblico ministero.

«Casco dalle nuvole, apprendo da voi questa storia». Achille Occhetto alle 21 di ieri sera era ancora alla Camera, nel suo ufficio a lavorare. Di una cosa è sicuro: nessuno l'ha avvisato di nulla, non sa niente nemmeno della possibilità di essere chiamato a testimoniare sulla vicenda delle cooperative venete. «Nel '90 stavo cambiando il partito, eventuali lettere probabilmente furono dirottate alle persone competenti». Occhetto non dice di più, aggiunge solo che se dovrà testimoniare questo non costituirà alcun problema.

Nella vicenda delle cooperative rosse del Veneto 25 cooperatori sono stati raggiunti da avviso di garanzia, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, bancarotta fraudolenta, falso in bilancio e false fatturazioni. Secondo la magistratura venti cooperativi erano una copertura per ottenere contributi Cee, statali e regionali. La vicenda parte un anno fa, con un'inchiesta sulla cantina «Rinascita» di San Stino di Livenza. In quell'occasione fu chiesto il rinvio a giudizio del presidente, Vittorio Da Rios. In questi giorni sull'intera storia ha protestato il presidente della Lega veneta delle cooperative, Giuseppe Fabbrini, il quale ha parlato di «strabismo e accanimento unidirezionale e di un curioso tempismo con cui Venezia spesso fa da pendente di comparizione, ma spero che sia già partito». Il politico che sollecita un'azione della magistratura? Sgarbi lo fa. E continua: «Il mandato a D'Alema arriverà tra una ventina di giorni. D'altra parte visto che le tinte di notizie ci sono, dobbiamo andare alle fonti, fare controspionaggio».

A quanto si è appreso Nordio potrebbe ascoltare Occhetto come persona informata dei fatti, cioè in veste di testimone in relazione ad una lettera a lui indirizzata e sequestrata nell'abitazione di uno degli indagati. La missiva è stata trovata dalla guardia di finanza in corso del convegno.

MARINA MORPURGO

■ MILANO. Lo interrogano ad Arcore, nel chiuso della sua villa. No, arriverà con il suo elicottero nel cortile di qualche caserma dei carabinieri a Milano, e dopo l'interrogatorio volerà di nuovo via, non visto dai giornalisti. Lo sentiranno a Roma. Ma no, si presenterà a palazzo di Giustizia come un indagato qualsiasi, per far vedere che lui è un cittadino come gli altri. Magari è già qui, in qualche ufficio... È stata una giornata di grande tensione, quella di ieri, nel palazzaccio milanese: di tensione per gli operatori dell'informazione, timorosi di bu-

care la notizia dell'interrogatorio di Silvio Berlusconi da parte dei giudici milanesi, interrogatorio avvenuto nel mistero per quel che riguarda date e luoghi. Nel tardo pomeriggio si è appreso che il presidente del Consiglio aveva respinto «per impegni improrogabili» l'invito - formulato nel mandato di comparizione - a presentarsi oggi a Milano, per essere sentito dal pubblico ministero Antonio Di Pietro e dal procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. Silvio Berlusconi avrebbe detto ai giudici di non essere disponibile in

Tra le carte sequestrate dalla Finanza un contratto pubblicitario firmato dalla Fininvest

Gbr, il pm di Roma apre un'inchiesta

Tangenti al Psi camuffate da spot pubblicitari. Da una costola dell'inchiesta sugli scandali della cooperazione nasce una nuova indagine. Riguarda l'emittente televisiva Gbr, legata a Bettino Craxi. L'ex proprietaria, Anja Pieroni, verrà sentita dal giudice romano Vittorio Paraggio. Gli studi della tv romana sono stati perquisiti dalla Finanza ed è saltato fuori un contratto miliardario con la Fininvest siglato nel 1987 per la promozione di *Sorrisi e Canzoni*.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Trenta secondi di tv costavano un occhio della testa. Poi, magari, gli spot non venivano nemmeno trasmessi. Il sospetto degli inquirenti è quello che dietro i contratti pubblicitari siglati da una miriade di imprenditori pubblici e privati si cela un giro di tangenti che prendeva regolarmente la direzione di via del Corso. Il fascicolo processuale porta l'intestazione «Gbr», dalla sigla della tv privata romana gestita da Anja Pieroni, conosciuta - più che come attrice - come intima amica di Bettino Craxi.

Mercoledì scorso la Guardia di Finanza ha fatto visita agli studi dell'emittente che per anni sono stati in realtà una dependance della direzione socialista. E tra le carte

depositate negli armadi è saltato fuori un contratto da un miliardo e 400 milioni di lire, targato Fininvest. La copia di quell'accordo è stata inserita adesso tra gli atti dello stralcio d'inchiesta del quale è titolare il pm Vittorio Paraggio, lo stesso che indaga sul business della cooperazione italiana con i paesi del Terzo mondo. Fu siglato nel 1987 e riguarda la pubblicità del settimanale *Sorrisi e Canzoni Tv* che fa capo al gruppo di Berlusconi.

La vicenda Gbr è talmente interessante ai fini processuali da indurre la procura di Roma a farne oggetto di un apposito fascicolo. Insomma: i documenti che riguardano l'emittente legata a Craxi sono stati accorpate e costituiscono

Pappalardo ai giovani: dite no ai «favori» dei potenti

In 40 cartelle divulgate a Palermo dall'arcivescovo Pappalardo nell'imminenza dell'«avvento» (cioè la ricorrenza che segna l'inizio dell'anno religioso della Chiesa cattolica domenica 27) vengono indicate ai fedeli alcune norme di comportamento. Fra le più comuni, ma pure le più disattese, ha incluso il ricorso alle raccomandazioni. «Pertanto un netto no della Chiesa al cosiddetto mal alcuna forma di favore o di favoreggiamento», è detto infatti nel documento in cui viene ricordato che la «cultura mafiosa» poggia anche sull'instaurazione e il mantenimento di rapporti impropri. Il cardinale Pappalardo ha illustrato oggi il suo messaggio per l'avvento che fra l'altro comprende significativi riferimenti alla necessità di opporsi alla mafia e a ogni forma di corruzione. Messaggio tanto più attuale dopo l'indagine dell'università di Palermo che rivelava come quasi la metà degli studenti sarebbe disposta a farsi aiutare da un boss.

adesso uno stralcio dell'indagine principale sugli scandali degli aiuti al Terzo mondo. Tutto infatti era partito dagli esami di alcuni progetti di cooperazione che riguardavano, per esempio, i silos (che poi risultarono inutilizzabili) installati da ditte italiane in Sudan e in Somalia, un contratto da 40 miliardi. Dalle perquisizioni disposte presso le sedi di quelle imprese vennero fuori le pezze di appoggio dei soldi versati in pubblicità a Gbr. «Cifre da capogiro per quella manciata di spot, poi effettivamente trasmesse», sostengono gli inquirenti.

Ma la cosa più strana è che tra le uscite ci sono voci che riguardano mobili, pellicce, regali e viaggi. Il pm Paraggio, adesso, vuole ascoltare, oltre ad Anja Pieroni, anche i dirigenti dell'emittente che si sono succeduti negli ultimi anni. Molti di loro, manco a dirlo, erano legati al partito socialista. Nel fascicolo sono stati inseriti i documenti inviati a Roma da Milano, come i verbali d'interrogatorio di Giorgio Tradati che verrà sentito anche da Paraggio. L'amico d'infanzia dell'ex leader socialista, confessò a Di Pietro che delle sorti di Gbr si interessa ancora direttamente Bettino Craxi.

E a decidere la perquisizione negli uffici dell'emittente romana so-

no stati Paraggio e Di Pietro che, nei giorni scorsi, si sono visti a Parigi per interrogare Mach di Palmstein, il finanziere socialista grande amico dell'ex leader del garofano. A parlare per primo di quegli spot pagati oro fu Paolo Cozzi, amministratore unico dell'emittente tra il 1987 e il 1988. «Le entrate della televisione derivavano da accordi esorbitanti con enti pubblici come l'Italgas, l'Enel, l'Eni o con la Fininvest - confessò agli inquirenti - ci hanno dato almeno il 70% in più delle tariffe di mercato».

Ma oltre a quelle imprese il giro comprendeva aziende che lavoravano nel Terzo mondo. Dovevano foraggiare in pubblicità l'emittente di Bettino per rimanere nel gran giro degli appalti della Farnesina? È quanto sospettano gli inquirenti che ipotizzano reati come il concorso in corruzione, l'abuso d'ufficio, la truffa e il falso in bilancio. Quell'emittente, tra l'altro, è stata una sorta di crocevia dal quale sono passati gli uomini d'oro dell'era craxiana. Oltre a Tradati, ad esempio, anche quel Maurizio Raggio fuggito da Portofino, assieme alla contessa Francesca Vacca Augusta, perché inseguito da un mandato di cattura firmato da Antonio Di Pietro.

ACOSTUD
AZIENDA COMUNALE PER IL DIRITTO
ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BOLOGNA

**AVVISO AGLI STUDENTI ISCRITTI
ALL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA**

Dal giorno 28/11/94 saranno affisse le graduatorie relative ai concorsi per:

**POSTO ALLOGGIO
BORSA DI STUDIO
ESONERO TASSE**

presso la sede Centrale dell'Università degli Studi di Bologna, via Zamboni, 33.
Il termine per la presentazione dell'eventuale ricorso scadrà il 13/12/94.

IL PRESIDENTE DELL'ACOSTUD Prof. Ing. Francesco Santarelli
IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ Prof. Fabio Alberto Rovelli Monaco

Il movimento contro la Finanziaria
il risultato delle elezioni:
QUALE FUTURO PER IL GOVERNO BERLUSCONI?
Domenica 27 novembre ore 10
Cinema Romano - piazza Castello - Torino

**GINO GIUGNI
LUCIANO VIOLANTE**

Ferazione di Torino